

Stimati signori sindaci

nei prossimi giorni sarete chiamati a decidere in merito alla proposta di aggregazione delle aziende idriche del territorio. L'aggregazione in sé e per sé non è una proposta da avversare, ma speriamo converrete con noi che non può essere avallata ora con questi contenuti e con queste modalità. Essa infatti, come è stato chiaramente esposto in sede di presentazione e discussione, lascia **in forse** il futuro del servizio dal punto di vista (nodale) della **soluzione gestionale**; in realtà la “dichiarazione programmatica” di febbraio non è per nulla “neutra” come vi si dice, anzi contiene molti elementi negativi e inaccettabili che avevamo già a suo tempo evidenziato. Il nuovo “progetto di scissione” chiarisce e conferma questi elementi negativi e ne aggiunge di nuovi: prima di tutto l'approvazione di questo iter darebbe vita a una società unica provinciale che potrebbe solo **privatizzare l'intero servizio**, dunque per le decisioni successive non partireste più da una gestione quasi totalmente pubblica come è oggi, ma da un obbligo di cessione dell'intero servizio a terzi. Un ribaltamento gravissimo e pericolosissimo. La proposta di statuto della nuova s.p.a. specifica inoltre che essa ha per oggetto la gestione del servizio idrico anche **fuori dai confini nazionali**, il che chiarisce che tutto si ha in mente meno che un'azienda che si concentri sul nostro territorio, come invece ora fanno le nostre ex-municipalizzate.

Potremmo continuare, ma ci preme sottolineare ora altri elementi a monte.

A monte resta, pesante come un macigno, un iter che ha **esautorato** totalmente voi **sindaci e i cittadini** da ogni serio coinvolgimento e che oggi come di consueto — con un comportamento per l'ennesima volta indegno e irrispettoso della democrazia reale — chiede a voi sindaci un pronunciamento ufficiale e definitivo sulla base di documentazione scritta presentatavi a **solì cinque giorni** dall'assemblea deliberativa. Non siete solo chiusi fuori dalle vere stanze decisionali, ma siete trattati per l'ennesima volta da passacarte dei presidenti delle aziende: crediamo che a questa pessima prassi non possiate restare indifferenti. A monte resta, inaccettabile, un percorso che per mero tatticismo politico del presidente Salini — che pur di portare a casa la privatizzazione di questo servizio pubblico fondamentale sta distruggendo non solo la disponibilità al dialogo tra i sindaci ma anche intere compagini politiche — mette **il carro davanti ai buoi**, creando l'azienda prima di lasciarvi decidere con serenità come gestirla. Va sottolineato come questo percorso (pur se per plausibili ragioni tecniche) lascia totalmente fuori, al momento, i due centri di **Castelleone e Soresina**, i cui due sindaci quindi in tutto ciò continueranno a non sapere cosa rispondere ai loro amministrati preoccupati dello sbocco del percorso.

E non solo loro: questa irragionevole inversione delle priorità mette in fondo tutti i sindaci nell'impossibilità di dare alcuna rassicurazione ai cittadini su quanto la futura gestione dell'acqua risponderà alla volontà popolare espressa tramite referendum, di sapere quanto “**vicina**” **al territorio**, ai cittadini, ai lavoratori tale gestione riuscirà ad essere. Ben poco, con queste premesse. La sonora **bocciatura del piano d'ambito** (ormai ufficialmente decaduto) che avete ottenuto mesi fa vi potrebbe dare l'impressione di una vittoria, ma vi sollecitiamo a considerare che poche settimane fa il consiglio provinciale ha licenziato un odg presentato dalla Lega Nord in cui tale forza politica, che a dicembre era stata meritoriamente determinante nel frenare la privatizzazione, mostra di essere “**tornata all'ovile**”, mettendo nero su bianco che nel nuovo gestore il pubblico sarà una “**parte**” e non la totalità dei soggetti presenti, dunque un sostanziale avallo alla soluzione mista del presidente Salini.

Alla luce di tutto ciò vi chiediamo di evitare questo salto nel buio e vi sollecitiamo con tutto il cuore ad intraprendere un percorso ben diverso, che proviamo ad abbozzare:

- **non approvate ora** alcun atto che avalli ufficialmente **l'aggregazione**: bene avete fatto nelle precedenti occasioni a prendere atto di tale progetto, ora non c'è alcuna ragione di fare di più;
- **valutate** con grande attenzione, anche con l'ausilio dei vostri segretari comunali ed eventualmente di altri soggetti esperti, **la documentazione** esibita, ad iniziare dalla perizia del Tribunale fino alla proposta di statuto della nuova azienda e reclamate per questo il tempo necessario, censurando ufficialmente la letterale presa in giro dei cinque giorni che ora vi sono concessi;

- varate un **percorso** realmente **coinvolgente** dei cittadini, che faccia queste valutazioni alla luce del sole, ad esempio in consigli comunali aperti;
- approfondite finalmente le soluzioni gestionali pubbliche che gli “esperti” del presidente Salini continuano a disdegnare (soluzione **in-house** e **azienda di diritto pubblico**);
- solo a valle di tutto questo riunitevi e decidete per prima cosa la **soluzione gestionale**: noi crediamo che ormai una soluzione pubblica possa trovare l’assenso di quasi tutti i sindaci del territorio o almeno di una larghissima maggioranza di essi;
- solo alla fine, avendo così chiarito dove si vuole arrivare e che servizio dare ai cittadini, procedete all’**aggregazione**, se continuerete a ritenere che sia una soluzione realmente utile e praticabile.

Dimostrate ai vostri cittadini che hanno fatto bene ad appoggiarvi sinora nel vostro tentativo di non cedere alle pressioni dei privatizzatori; dimostrate a loro e a voi stessi che sapete dare alla politica (quella sana) il tempo di ponderare le scelte fondamentali e che sapete interpretare la politica in modo nuovo, aperto all’interesse diffuso della cittadinanza.

Come Comitato Acqua Pubblica e per nostro tramite come Forum Italiano dei Movimenti per l’Acqua siamo pronti e disponibili ad accompagnare in ogni modo che riterrete utile il percorso sopra abbozzato (o un altro percorso migliore che saprete individuare) impegnando in esso le energie e le capacità di cui disponiamo.

Comitato Acqua Pubblica del Territorio Cremonese